

«IL VANGELO DELLA VITA PER UN NUOVO UMANESIMO»
Sfide e prospettive a 20 anni dalla pubblicazione dell'Evangelium Vitae.

Ama la vita, tutta la vita, la vita di tutti

LUCIA MIGLIONICO

Cosa non abbiamo fatto nei 20 anni dell' E.V. è sotto gli occhi di tutti

- Promuovere la vita → Denatalità
- Prevenire l'aborto → aborto chimico ed RU 486
- Educare all'amore → pillola del giorno dopo, dei cinque giorni dopo
- Il dono del figlio → fecondazione artificiale
- Curare la fragilità → verso l'eutanasia
- PROMUOVERE LA FAMIGLIA TUTTO E' FAMIGLIA

Nella enciclica leggiamo che

92. All'interno del «popolo della vita e per la vita», **decisiva è la responsabilità della famiglia:** è una responsabilità che scaturisce dalla sua stessa natura — quella di essere comunità di vita e di amore, fondata sul matrimonio — e dalla sua missione di «custodire, rivelare e comunicare l'amore».

94. ... Da parte sua **la Chiesa deve promuovere instancabilmente una pastorale familiare** capace di stimolare ogni famiglia a riscoprire e vivere con gioia e con coraggio la sua missione nei confronti del Vangelo della vita.

Abbiamo appena concluso il Sinodo della Famiglia e si parla molto di **CONVERSIONE PASTORALE.**

Ecco le parole che il 21 settembre 2012 Benedetto XVI rivolse a un gruppo di vescovi francesi ricevuti in visita ad limina a Castel Gandolfo: *la soluzione dei problemi pastorali diocesani che si presentano non dovrebbe limitarsi a questioni organizzative, per quanto importanti esse siano. Si rischia di porre l'accento sulla ricerca dell'efficacia con una sorta di «burocratizzazione della*

*pastorale», concentrandosi sulle strutture, sull'organizzazione e sui programmi, che possono diventare «autoreferenziali», a uso esclusivo dei membri di quelle strutture. Queste ultime avrebbero allora scarso impatto sulla vita dei cristiani allontanatisi dalla pratica regolare. **L'evangelizzazione richiede, invece, di partire dall'incontro con il Signore, in un dialogo stabilito nella preghiera, poi di concentrarsi sulla testimonianza da dare al fine di aiutare i nostri contemporanei a riconoscere e a riscoprire i segni della presenza di Dio.** . Qualcosa di molto simile ha detto più di recente Papa Francesco in una sua Omelia a Santa Marta. «La Chiesa è una storia d'amore e noi ne facciamo parte. Ma proprio per questo, quando si dà troppa importanza all'organizzazione, quando uffici e burocrazia assumono una dimensione preponderante, la Chiesa perde la sua vera sostanza e rischia di trasformarsi in una semplice organizzazione non governativa».*

Noi, donne e uomini di Chiesa, siamo in mezzo a una storia d'amore. Ognuno di noi è un anello in questa catena d'amore. E se non capiamo questo, non capiamo nulla di cosa sia la Chiesa. È una storia d'amore». Ma allora, si è chiesto ancora Papa Francesco, come cresce la Chiesa? «Gesù l'ha detto semplicemente: come il seme della senape, come il lievito nella farina, senza rumore. La Chiesa cresce — per dire — cresce dal basso, lentamente». E quando si vanta «della sua quantità», dell'organizzazione e degli uffici e «diventa un po' burocratica, la Chiesa perde la sua principale sostanza e corre il pericolo di trasformarsi in una ong. E la Chiesa non è una ong. È una storia d'amore».

A partire da queste parole di due Papi, potremmo distinguere due tipi di pastorale: una pastorale organizzativa e una pastorale generativa.

Per non scadere nel rischio di una burocrazia pastorale, occorre operare un passaggio da una logica pastorale delle cose da fare, a quella di un modo di essere. Si tratta, in definitiva, di scoprire uno stile diverso di fare pastorale perché sia conservata alle nostre azioni ecclesiali la loro intrinseca forza generativa ed educativa della fede.

Non si tratta di fare cose nuove, ma dirle e compierle in maniera nuova.

In tal senso si parla di «pastorale generativa».

Si tratta di una pastorale che genera alla fede avendo a cuore prima di tutto le persone e cercando di raggiungerle nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo, delle fragilità, della tradizione e della cittadinanza.

Perché possa essere tale, la «pastorale generativa» ha anzitutto bisogno di essere una «pastorale di relazioni». È solo nell'incontro fra due persone, infatti, ossia nella «relazione», che si può generare!

Questo principio generale non è esclusivo delle generazione fisica, ma si allarga ad ogni forma di paternità/maternità e di figliolanza.

E' necessario dunque creare un nuovo modo di essere COMUNITA'

1) **Comunità in cui si persegue e privilegia la relazione.** La relazione, quando è autentica, implica una vicinanza cordiale e amorevole, cura e premura. Torna alla memoria l'espressione evangelica nella storia del Buon Samaritano: gli si fece vicino! (Lc 10, 34).

2) **Comunità in cui si persegue e privilegia la partecipazione.** La parrocchia è il luogo ordinario della vita cristiana in cui, concretamente, si esercita il duplice principio della comunione e della corresponsabilità. Attraverso la metodologia – cioè il modo concreto di condurre - dei consigli l'azione pastorale assume come soggetto non solo il parroco ma l'intera comunità animata da carismi, vocazioni e ministeri diversi. E, finalmente, si declericalizza.

3) **Comunità in cui si persegue e privilegia la comunicazione** La comunità cristiana si costituisce attorno alla comunicazione della fede fatta da persona a persona. «Il fatto che una persona credente parli di Gesù e della fede a un altro e che questo accolga l'annuncio e che si crei una relazione interpersonale intorno alla fede che poi si sviluppa con tutte le sue conseguenze e in tutte le sue strutture possibili: questo è evidentemente il germe della Chiesa . Con la comunicazione del fatto interiore nasce una interazione, e l'interazione si fa storia» .

LA PASTORALE SARA' VERAMENTE GENERATIVA SE AVRA' IN SE' LA MISERICORDIA.

Sottolineo ancora tre caratteristiche della pastorale:

1. **Integrante** --- pronta ad accogliere tutti, senza pregiudizi.
2. **Integrale** --- riassemblare ciò che è stato separato, spezzettato.
3. **Integrata** --- centralità della famiglia : è nella famiglia che si canta il Vangelo della vita, che si vive la gioia, che si vive la fragilità ...